



A sinistra, un particolare del «Cristo velato». Sopra, uno scorcio della Cappella

IL LIBRO *La ricostruzione agile e ricca di citazioni di Mario Buonoconto*

Il Principe di Sansevero non ha più misteri Viaggio fantastico nel Settecento partenopeo

di ANTONIO PIEDIMONTE

Le incredibili invenzioni e gli esoterici misteri del Principe. I marmi alchemici del Cristo Velato, le gemme e il sangue artificiale, il «cammino iniziatico» indicato nella Cappella, i celebri scheletri o meglio «macchine anatomiche», la carrozza anfibia. È un viaggio affascinante quello che Mario Buonoconto conduce all'interno del vasto labirinto sotterraneo dei tanti esperimenti e delle grandi conoscenze di Raimondo de Sangro, una lieve e profonda passeggiata tra sculture e alambicchi che ci porta a spasso nella magica Napoli del '700 e nel mondo dei segreti massonici. In libreria da pochi giorni, «Viaggio fantastico alla luce del lume eterno - Le straordinarie invenzioni del Principe di Sansevero» è un libro agile, di formato tascabile, ricco di citazioni e d'illustrazioni, pubblicato da una neonata casa editrice napoletana, la Alos (di Beatrice Cecaro & Co 84 pagine, 15mila lire).

Già autore di «Napoli es-

terica» per la Newton, Buonoconto si muove a suo agio nella complessa simbologia iniziatica utilizzata nella Cappella e ci offre una lettura a più livelli delle grandi opere che sono sopravvissute al Principe e delle numerose invenzioni che invece sono rimaste solo nelle testimonianze dell'epoca.

Si parte dai famosi marmi alchemici utilizzati per i capitelli delle colonne e per il pavimento (ancora oggi visibile), perché proprio lì, nel laboratorio sotterraneo al Largo San Domenico Maggiore, nel cuore della notte, i «Maestri d'arte versavano negli stampi la tintura segreta che avrebbe definitivamente indurito il composto dandogli l'aspetto e la durezza dei marmi naturali». Mentre per quanto riguarda le celebri sculture, opera di grandissimi artisti come il Sammartino, il Qucirolo e il Corradini, la ricostruzione fa chiarezza attraverso l'alternarsi di passaggi romanziati e note di taglio saggistico.

Più avanti, il percorso del libro ci conduce alla corte

dell'imperatore di Prussia, Federico II, alla cui sorella, Sofia Guglielmina, Margravia di Bayreuth, il Nostro regala un lapislazzuli alchemico ed un «fissatore per pastelli gessosi». Quindi ci descrive lo scherzo meccanico della carrozza anfibia (un natante camuffato) testimoniato da un articolo della Gazzetta di Napoli del 24 luglio del 1770, la costruzione degli straordinari orologi con automi, l'impermeabile e l'archibuso donati a Carlo III; ed ancora, la farmacoepa, i quadri di lana, i colori «clodrici», la cera vegetale, il «lume eterno», gli studi sull'origine alchemica del miracolo di San Gennaro, e i celebri scheletri ancora esposti, «macchine anatomiche» che furono realizzate con l'aiuto del medico palermitano Giuseppe Salerno. Buonoconto ci offre inoltre alcune gustose chiacche, tra cui l'incontro del Sansevero, primo Gran Maestro della Massoneria napoletana, con un altro «grande iniziato», il misterioso conte di Saint Germain, conosciuto a Roma nel 1748.